

# Brexit e Trump: le radici della protesta sono simili (e l'intelligenza si ostina a demonizzarle)

15/07/2016 / L. ZINGALES

Articolo pubblicato su *L'Espresso*

(<http://espresso.repubblica.it/opinioni/libero-mercato/2016/07/08/news/se-anche-il-texas-vuole-la-secessione-1.276373>)

Sarà per la “relazione speciale” con l’Inghilterra, sarà per il desiderio di sfruttare la vicenda a fini elettorali, ma negli Stati Uniti la Brexit ha occupato le prime pagine di tutti i giornali. Involontariamente, il miglior commento è stato formulato dal candidato repubblicano Donald Trump.

Appena arrivato nelle sue proprietà in Scozia, Trump ha twittato che i locali «stavano celebrando il voto. Si sono riappropriati del proprio Paese, come noi ci riprenderemo l’America». Peccato che gli scozzesi abbiano votato a favore di rimanere nell’Unione Europea e ora stiano pensando di indire un referendum per riprendersi veramente il proprio Paese, secedendo dal Regno Unito e restando nella Ue.

Il tweet è emblematico perché dimostra come in America (e forse non solo lì) ci sia un’enorme ignoranza, anche tra le persone più istruite, su cosa sia veramente Brexit e quali conseguenze possa avere. Ma è anche emblematico perché dimostra le emozioni prodotte da Brexit in America.

Prima ancora delle conseguenze economiche (che dipendono dal risultato di trattative molto complicate sul futuro delle relazioni tra Ue e Regno Unito), la Brexit ha avuto un forte impatto emotivo. Manda un forte segnale che **il processo di integrazione non è irreversibile**.

Se questo vale per l'Europa, può valere anche per gli Stati Uniti. Non a caso qualcuno in Texas parla di secessione. Una tentazione tanto più forte quanto più elevato sarà il prezzo del petrolio. Crea anche delle speranze che si possa fermare, se non invertire il processo di globalizzazione, un processo che ha prodotto nel complesso benefici economici, ma ha colpito in modo sproporzionato le classi medie.

Ma la connessione più forte con il voto su Brexit riguarda le **polemiche sull'immigrazione**. Anche se non è chiaro che il voto cambi la situazione, non c'è dubbio che il risultato sia stato in gran parte determinato da un fenomeno di rigetto nei confronti degli immigrati. Nelle aree dove erano maggiormente presenti, il voto per Brexit ha raggiunto l'80%.

Questo è il carburante che negli Stati Uniti ha alimentato il voto per Trump. Non a caso il "New York Times" si affretta a sottolineare la differenza tra i due fenomeni, per paura che l'analogia trascini alla vittoria il candidato repubblicano. Ed è vero che l'America è molto più etnicamente diversa del Regno Unito e le minoranze – in particolare gli ispanici – detengono una quota di voti molto rilevante in Stati determinanti, come quello della Florida. È troppo tardi per salvare l'America bianca: quest'anno per la prima volta i bambini bianchi non sono la maggioranza nella corte che entra in prima elementare.

Ma c'è un terzo aspetto, molto importante, che non viene sufficientemente sottolineato: il **fallimento dei sondaggisti e dei mezzi di comunicazione di anticipare e capire il fenomeno Brexit**. Questo fallimento è simile a quello visto negli Stati Uniti con Trump. Lo stesso partito repubblicano si è accorto del pericolo troppo tardi. Il motivo è molto semplice: entrambi questi voti di protesta nascono dalle periferie, dai colletti blu, dai meno abbienti, mentre i giornalisti – soprattutto in un mondo internet – sono diventati molto più urbani, cosmopoliti e completamente distaccati culturalmente dal mondo che ha votato Brexit, che è poi quello che sostiene Trump.

Tranne per i tabloid popolari in mano a Murdoch, tutta la stampa inglese sosteneva le ragioni dell'Unione Europea, al punto da considerare irrazionali (per non dire stupidi) i sostenitori della Brexit.

Non è diverso da quello che abbiamo sperimentato in Italia con Berlusconi. Ed è quello che sta succedendo negli Stati Uniti con Trump. **Invece di capire le ragioni del dissenso e rispondere con delle proposte che possano sottrarre voti alla rivolta,**

**l'intelligenza americana continua a demonizzare Trump, aumentando il rischio che sia eletto presidente.** Parafrasando Goya, si potrebbe dire che l'arroganza della ragione genera mostri. Ha generato Berlusconi. Ha generato Brexit. Ora dobbiamo assolutamente evitare un Trumpxit. Per il mondo avrebbe conseguenze infinitamente più serie.

Europa o no

BERLUSCONI ◀ BREXIT ◀ EUROPA ◀ EUROPE ◀ IMMIGRAZIONE  
◀ LUIGI ZINGALES ◀ REGNO UNITO ◀ STATI  
UNITI ◀ TRUMP ◀ ZINGALES

One thought on “Brexit e Trump: le radici della protesta sono simili (e l'intelligenza si ostina a demonizzarle)”

1. *Antonio Minniti*

15/07/2016 AT 14:33

PROBABILMENTE QUESTO SPIRITO CONTINUERA', salvo che l'EUROPA e gli Stati non pongano al centro delle loro politiche il benessere degli UMANI (indipendentemente da quale STATO essi siano CITTADINI).

Finora i Trattati han discusso moltissimo di economia, commercio, banche e finanza;

hanno trascurato la felicità ed il benessere dei componenti le loro comunità!

REPLY

BLOG AT WORDPRESS.COM. | THE HEMINGWAY REWRITTEN THEME.